

QUANTO È BELLA L'EUROPA DEL CATANIA

Battuta anche la Lazio: finisce oggi il campionato i siciliani sarebbero nelle Coppe con il loro 6° posto. Eccezionale il lavoro di Montella. Romani stanchi

GIANNI PAVESE

CATANIA

La partita che doveva consolidare l'ambizione europea della Lazio, scopre invece i sogni transnazionali del Catania. Montella - va detto subito - ha fatto un miracolo. La sua squadra è organizzata, difficile da stanare, brava a manovrare in velocità, a prendersi le occasioni quando passano, a difendersi quando serve. Il sesto posto è costruito su certezze ormai solide da un tecnico che è l'ultimo arrivato nella Serie A, ma sta scalando in fretta le posizioni. «Adesso dobbiamo essere bravi a trovare nuovi obiettivi sia a livello individuale che di squadra». Questo ha detto Montella dopo aver battuto la Lazio: ha rilanciato. Non è finita qui per il Catania.

I biancocelesti invece sono in un periodo di appannamento e pagano anche l'indubbio logorio degli uomini migliori, che hanno nelle gambe ormai molti metch in questa lunga stagione. Klose e Hernanes su tutti. Il tedesco ha la palla per invertire l'andazzo del match, al 13' del secondo tempo. È solo, su un fuorigioco mal gestito dalla difesa siciliana: il suo controllo palla è macchinoso, Legrottaglie torna su di lui e salva. Fa di più: pochi minuti dopo è nell'area di rigore dall'altra parte del campo. Lodi batte il corner da sinistra, e lo batte bene, con il suo bel mancino. Diaz salta fuori tempo, Biava e Klose perdono la lotta fisica contro il difensore del Catania e così Legrottaglie riesce a colpire di destro, in controbalzo, da cos' vici-

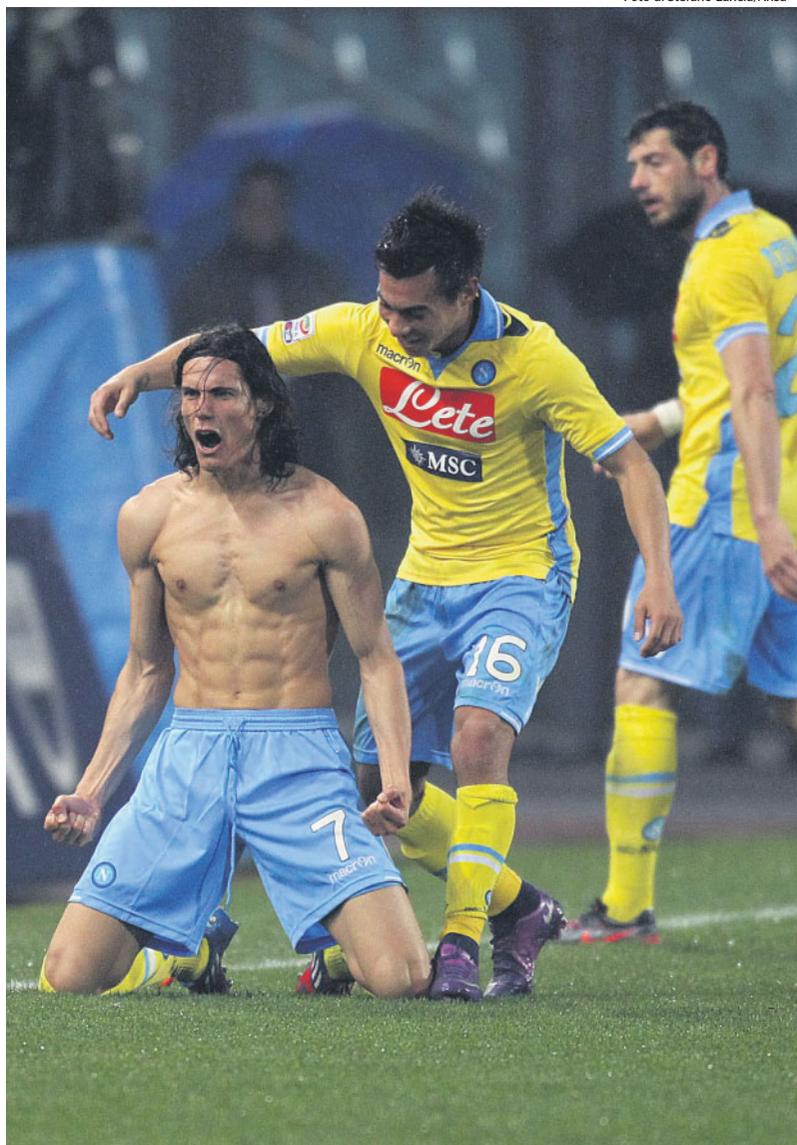
no che Marchetti non può intervenire.

La partita è tutta qui. Da una parte l'errore, dall'altra il gol. Reja in partenza aveva preferito Scaloni a Konko, con Candreva alto a sinistra e i rientranti Radu e Brocchi gettati subito nella mischia. Il turn over è un po' forzato, da mesi, e adesso sembra arrivato anche il conto. Comunque, in campo al solito la Lazio non soccombe. Nella prima mezz'ora le occasioni sono poche ed eque: Gomez spunta sul secondo palo a raccogliere un cross lungo, ma il suo colpo di testa da 2 metri è incredibilmente a lato. La Lazio va vicina al gol al 26', quando Ledesma sventaglia in profondità per Mauri: mancino all'ingresso in area di poco fuori. Il Catania cresce dentro la partita e spreca con Bergessio e Almiron, entrambi esitanti sul più bello.

La ripresa, come detto, gira intorno ai due episodi, dove il difensore è più bravo del centravanti: succede. Reja mette in campo tutto quello che trova in panchina, ma è poco e fuori stagione. Servirà pazienza per recuperare qualche punto, in questo finale di stagione che può dire ancora tutto. Il primo a essere saldo dovrà essere il tecnico, che invece ieri si è fatto espellere. Dopo il derby, sbaglia una frase, quando disse che guardava davanti, Milan e Juventus: il terzo posto sarebbe un miracolo, lo tenga stretto.

Il Catania invece è una bella realtà, che parla una lingua nuova: ora tifa Napoli in Coppa Italia, che con la finale si prenderebbe un posto in Europa, togliendo di mezzo il Siena: il sesto posto varrebbe così l'Europa. Il Catania davanti all'Inter, chi l'avrebbe mai detto? ♦

Foto di Stefano Lancia/Ansa



Napoli, rimonta e polemiche. A Udine è 2-2

Sotto di due gol a Udine, il Napoli rimonta e conquista un punto pesante nella corsa al terzo posto, l'ultimo valido per l'ingresso in Champions League. I friulani, che accorciano sulla Lazio, recriminano con l'arbitro Rocchi per l'espulsione per doppia ammonizione di Fabbrini sul 2-0 (di Pinzi e Di Natale le reti bianconere), per il rigore che Cavani tira sui piedi di Handanovic e il rosso a Guidolin. Sopra di un uomo il Napoli trova la rimonta nel finale grazie a una doppietta di Cavani.

Il commento

Silvio Pons

La Fiorentina e l'esempio perduto

Per fare il punto sul momento del nostro calcio, è inevitabile partire dall'Europa. Tra i sedici team che disputeranno i quarti di finale in Champions League e in Europa League, ne troviamo soltanto uno italiano, il Milan. Non può essere consolante che anche l'Inghilterra ne abbia uno. La Spagna ne conta addirittura cinque, la Germania tre. Si può sempre reci-

minare sulla cattiva sorte di Napoli e Udinese, ma la sostanza non cambia. Il peso specifico del nostro calcio è in diminuzione nelle competizioni continentali. Se a questo si aggiunge che il Milan possiede ottimi giocatori italiani, ma nessuno protagonista nei ruoli fondamentali, il quadro è completo. Speriamo di essere smentiti dalla Nazionale di Prandelli nei prossimi Europei.

Ciò detto, il campionato presenta